



Comune di Corno di Rosazzo

Provincia di Udine

COPIA

Deliberazione n° 17

Verbale di Deliberazione di Consiglio Comunale

OGGETTO: ORDINE DEL GIORNO SULLA CULTURA ENOICA.

L'anno 2010 il giorno 29 del mese di APRILE alle ore 19:00 ,in seguito a convocazione disposta con invito scritto e relativo ordine del giorno notificato ai singoli consiglieri nei termini di legge, nella sala consiliare si è riunito il Consiglio Comunale in sessione Straordinaria, seduta Pubblica, di 1^a convocazione.

Eseguito l'appello, risultano:

		Presente/Assente
Basso Loris	Sindaco	Presente
Moschioni Daniele	Vice Sindaco	Presente
- Livoni Fabiano	Componente del Consiglio	Presente
Butussi Aldo	Componente del Consiglio	Presente
Salemi Antonino	Componente del Consiglio	Presente
Longato Giuseppe	Componente del Consiglio	Assente
Cainero Massimo	Componente del Consiglio	Presente
D'Oswaldo Maurizio	Capo Gruppo	Presente
Peressini Giulia	Componente del Consiglio	Presente
Concina Cinzia	Componente del Consiglio	Presente
Gigante Ariedo	Componente del Consiglio	Assente
Zilio Luciano	Capo Gruppo	Assente
Tonero Riccardo	Componente del Consiglio	Presente
Iez Alessandra	Componente del Consiglio	Presente
Cerasino Barbara	Componente del Consiglio	Presente
Macorig Barbara	Componente del Consiglio	Presente
Cudiz Antonio	Componente del Consiglio	Assente

Assiste alla seduta il Segretario sig. Mecchia dott.ssa Mila.

Constatato il numero legale degli intervenuti assume la presidenza il sig. Basso Loris nella qualità di Sindaco ed espone gli oggetti iscritti all'ordine del giorno e su questi il Consiglio adotta la seguente deliberazione:

Sulla proposta della presente deliberazione
ORDINE DEL GIORNO SULLA CULTURA ENOICA.

IL CONSIGLIO COMUNALE

UDITE le relazioni illustrative del Sindaco, il quale premette che i siti enoturistici rappresentati dalle Città del Vino come Como di Rosazzo devono essere sempre più veri e propri elementi di traino economico, ricchi come sono di giacimenti paesaggistici, artistici, culturali ed enogastronomici. La cultura e la tradizione del territorio sono intimamente legati all'identità del vino e degli altri prodotti tipici che diventano simboli di qualità della vita ed ambasciatori ideali di un territorio. Per questa ragione le località enoturistiche devono fungere da traino ed il motore può essere solo la qualità, elemento vincente per incrementare tutte le attività che il turismo del vino riesce ad attivare. Dalla ristorazione al comparto turistico, dalla ricettività alle produzioni tipiche, tutto il tessuto socio economico di un territorio ne trae beneficio.

La cultura del vino è strettamente collegata alle storia di un territorio e rappresenta per esso l'espressione del lavoro di intere generazioni e comunità e non può essere confusa con la diffusione, soprattutto fra i più giovani, di altre bevande alcoliche e di soft drink che nulla hanno a che vedere con la nostra storia e la nostra tradizione;

DATO ATTO che questo Consiglio comunale vuole contribuire a promuovere lo sviluppo del territorio comunale sotto ogni profilo e, quindi, non può prescindere dalla realtà economica locale costituita dal pilastro della viticoltura, gestita da aziende agricole rinomate per la qualità dei prodotti con particolare riferimento al vino;

DATO ATTO che diversi Enti, come il Consorzio dei Colli Orientali del Friuli, del quale le nostre aziende vitivinicole ne fanno parte, hanno già intrapreso diverse iniziative volte alla promozione della qualità e non della quantità, oltre alla promozione di un messaggio che dica stop alla moda dello sballo e che valorizzi una nuova tendenza virtuosa del bere bene, con moderazione, abbinando l'eccellenza dei nostri vini con i tanti sapori e con la creatività della gastronomia e della cucina italiana;

DATO ATTO che l'associazione nazionale delle Città del Vino, tenuto conto che la tutela della salute e la sicurezza dei cittadini sono obiettivi irrinunciabili, ha prodotto un documento volto ad affrontare il tema del rapporto tra vino e salute in un nuovo aspetto;

UDITI i seguenti interventi:

Sindaco:

l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno approvare il presente punto all'ordine del giorno per affrontare serenamente la prossima 41^a edizione della Fiera dei Vini. Como di Rosazzo è il primo Comune ad approvare questo ordine del giorno, predisposto dall'associazione nazionale "Città del Vino", e che coinvolgerà tutti i comuni che hanno aderito a tale associazione. Legge la delibera e l'ordine del giorno;

Assessore Daniele Moschioni:

ricorda l'operato del compianto Visintini, dell'ex Sindaco Zucco quale ambasciatore e il lodevole lavoro di Ariedo Gigante in seno alla "Città del Vino". In particolare con l'attività di Gigante il comune di Como di Rosazzo si è classificato secondo in Italia per la qualità dei vini, in base ai premi ricevuti. Questa amministrazione comunale sostiene il "bere consapevole", che già è stato il motivo dominante dei viticoltori del Friuli Venezia Giulia al Vinitali dell'anno scorso;

TUTTO ciò premesso, con voti favorevoli n. 13, contrari n. 0, astenuti n. 0, espressi nelle forme di legge su n. 13 consiglieri comunali presenti aventi diritto di voto;

D E L I B E R A

1) La presente narrativa forma parte integrante e sostanziale del presente atto;

- 2) Di approvare l'allegato ordine del giorno, che forma parte integrante del presente atto, sulla cultura enoica proposto dall' Associazione Nazionale Città del vino intitolato "il vino è un alimento culturale - riflessioni in margine al rapporto alcool e problemi socio sanitari";
- 3) Di inoltrare il presente ordine del giorno così come approvato ad Enti ed Istituzioni preposte ed interessate all'argomento.

Con separata votazione, con voti favorevoli n. 13, contrari n. 0, astenuti n. 0, espressi nelle forme di legge su n. 13 consiglieri comunali presenti aventi diritto di voto;

D E L I B E R A

di rendere il presente atto immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 17, comma 12, della L.R. n. 17 del 24.05.2004.-

=====

Letto, confermato e sottoscritto,

Il Presidente
Fto Basso Loris

Il Segretario
Fto Mecchia dott.ssa Mila

Copia conforme all'originale, in carta libera ad uso amministrativo.

Lì

L'addetto di Segreteria

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

- Si attesta che la presente deliberazione viene affissa all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dal 04/05/2010

Il Responsabile della Pubblicazione
Fto p.az. Valeria Bellusci

Si attesta che la presente deliberazione è stata affissa all'albo pretorio per 15 giorni consecutivi dalla data di affissione.

Il Responsabile della Pubblicazione
Fto p.az. Valeria Bellusci

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'

La presente deliberazione:

è divenuta esecutiva in data

è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 17, comma 12, della L.R. 24 maggio 2004, n. 17.

Il Segretario
Fto Mecchia dott.ssa Mila

Città del Vino

Il vino è un "alimento culturale"

Riflessioni in margine al rapporto tra alcol e problemi socio sanitari

È scientificamente dimostrato che il consumo moderato di vino può aiutare l'organismo umano a prevenire alcune patologie che interessano vari aspetti della nostra salute: dalla circolazione sanguigna alla prevenzione dei tumori, dagli impieghi nella cosmesi e nella chirurgia estetica, alle proprietà antinfiammatorie, nella cura di forme degenerative della pelle causa invecchiamento. Naturalmente si tratta di effetti benefici che non devono fare pensare che il vino sia una medicina. Si tratta solo di un alimento fondamentale della nostra dieta Mediterranea, riconosciuta a livello scientifico (nutrizionisti e esperti dell'alimentazione) quale strumento utile (anche se non esclusivo) ad una migliore qualità della vita.

Ma nonostante questi risultati della ricerca internazionale, il vino viene ancora considerato, nelle pratiche socio sanitarie delle istituzioni che si preoccupano di combattere gli abusi dal consumo di alcolici, più un problema che non una risorsa

La ricerca scientifica, in questo ambito, può e deve svolgere un ruolo importante nella promozione della cultura del bere consapevole, contribuendo allo stesso modo a combattere ogni forma di abuso dell'alcol; purtroppo i fondi disponibili non sono mai sufficienti e vengono utilizzati molto più semplicisticamente in chiave "enti alcol" che non per promuovere educazione alimentare e, quindi, anche educazione al bere moderato.

Purtuttavia, tenuto conto che la tutela della salute e la sicurezza dei cittadini sono obiettivi irrinunciabili, è forse giunto il momento di affrontare il tema del rapporto tra vino e salute in modo nuovo.

In Italia la cultura del vino è molto radicata sul territorio; ogni angolo del nostro Paese ha una vigna, e si producono centinaia di vini diversi, per caratteristiche organolettiche e per tradizioni produttive, e ogni regione vitivinicola, piccola o grande che sia, utilizza con intelligenza il vino come strumento di promozione turistica.

In Italia il consumo del vino non è mai stato vissuto come un problema di carattere sociale; proprio grazie alla forte identificazione del vino con il territorio, questo rapporto tra terra e prodotto ha contribuito alla crescita culturale collettiva e anche all'affermazione di identità locali. Altrove è diverso. Laddove manca una radicata cultura del vino (pensiamo ai paesi anglosassoni) si registra un maggiore consumo di alcol (birra e superalcolici) con forme di consumo diffuse, aggravate anche dalla grave situazione economica che ha messo in crisi intere economie

La crisi internazionale colpisce anche l'Italia, ma la presenza di una forte e diffusa cultura del vino, intesa come rapporto tra prodotto e territorio, ha di fatto impedito che il fenomeno dell'alcolismo raggiungesse ambiti così diffusi nella società. L'abuso in Italia, non è pratica quotidiana, ma è riferibile quasi esclusivamente al consumo dei superalcolici e al loro utilizzo "rituale" da parte delle fasce più giovani di popolazione: il rito di cui si parla è lo sballo del sabato sera con i conseguenti lutti provocati dagli incidenti stradali causati dalla guida in stato di ubriachezza.

Città del Vino

Questo comporta un serio problema sociale, oltre che morale. Non è assolutamente ammissibile morire perché si è ubriachi al volante di un'auto; per non parlare degli altissimi costi sociali e sanitari che ricadono sulle spalle della collettività. Tuttavia, andando ad analizzare le cause di morte in seguito agli incidenti stradali, si apprende che solo il 2% è imputabile alla guida in stato di ebbrezza. Resta il fatto che la morte di giovani al ritorno dalla discoteca, pur numericamente minoritaria dal punto di vista statistico in relazione agli incidenti automobilistici, genera un maggior comprensibile effetto mediatico.

Questo ha comportato, nel tempo, il riacuirsi di posizioni proibizioniste che, a nostro avviso, non risolvono il problema; reprimere è un'azione utile e necessaria, ma appare molto più opportuno prevenire accrescendo la qualità e la quantità delle azioni di informazione e di educazione al consumo consapevole, contro ogni forma di abuso dell'alcol e di qualsiasi altra sostanza, perché vi sia una presa di coscienza collettiva, soprattutto tra i più giovani, ai quali va spiegata l'importanza della "cultura della responsabilità" (con se stessi, per la propria salute e per quella degli altri).

In Italia la legislazione presta molta attenzione al settore vitivinicolo; in particolare tiene conto degli straordinari riflessi socio-economici che la filiera è in grado di produrre direttamente e con le numerose attività indotte, che oggi non riguardano più soltanto la produzione vitivinicola e i lavori in vigna e in cantina (vetro, sughero, stampa di etichette, macchinari agricoli e la cantina, ecc.), ma anche settori come il turismo, la gastronomia, la tutela dell'ambiente, la salvaguardia del paesaggio, la qualità della vita nei borghi e nelle aree rurali, il marketing territoriale, nuove professioni e nuove occasioni di lavoro.

In Italia - a differenza che in Francia - è consentita la pubblicità al vino, nelle forme più ampie, dalla carta stampata alla televisione, e per fortuna è morta sul nascere (anche grazie all'opposizione dell'Associazione Nazionale Città del Vino) la proposta di legge che richiedeva l'obbligo di indicare in etichetta che "il vino nuoce gravemente alla salute" come se la bottiglia fosse un pacchetto di sigarette; così come non è passata la proposta di indicare in etichetta, con tanto di simbolo, che il consumo di vino danneggia le donne in stato di gravidanza. Anche in questo caso non è tanto l'immagine stilizzata della donna con il pancione sull'etichetta a limitare il consumo di vino per le donne in dolce attesa, quanto i normali consigli che i medici responsabilmente danno alle proprie pazienti.

Demonizzare non serve, educare sì.

L'Associazione Città del Vino, in collaborazione con associazioni scientifiche che da tempo documentano i benefici del consumo moderato, mobiliterà ancora, nei prossimi mesi, i tanti comuni associati, perché si facciano portatori di un'azione educativa alla sana alimentazione, anche con azioni amministrative concrete. Intanto invita tutte le istituzioni, locali e nazionali, ad affrontare il problema; anche in virtù del progetto "Vado al massimo", avanzato nel 2008 ai ministeri competenti, e rivolto ai giovani dai 14 e 25 anni, con il quale si intende ribadire la necessità di rilanciare forme di educazione al "vivere in modo sano scegliendo la qualità" con la realizzazione di nuovi intrecci formativi per i giovani; ad esempio introducendo, all'interno dei programmi già in essere di educazione alla sicurezza stradale e di educazione civica, anche i temi dell'educazione al gusto, al bere moderato, alla sana alimentazione, all'avviamento allo sport.

Città del Vino

Tra le proposte avanzate, quella di prevedere, per il conseguimento del patentino per la guida degli scooter per i ragazzi di 16 anni, e della patente di guida, oltre alle normali materie di educazione stradale anche elementi di educazione alimentare e al consumo consapevole del vino.

Il tema di aumentare la tolleranza massima dello 0,5 di alcol consentita per non incorrere nel ritiro della patente o nel sequestro dell'auto, rischia di essere fuorviante rispetto ai provvedimenti necessari per contrastare l'abuso di alcol.

Il problema non sta tanto nel limite consentito, quanto nel fatto *che* chi guida non dovrebbe bere alcolici di alcun tipo; o comunque dovrebbe aspettare un tempo sufficiente a smaltire anche la pur minima quantità di vino bevuto. Per questo le Città del Vino hanno aderito, a suo tempo, alla campagna per promuovere il "guidatore designato", colui che si prende la responsabilità di usare l'auto, assieme agli amici, con l'obbligo di non toccare né vino né superalcolici nel corso della serata trascorsa al ristorante o in discoteca.

L'etilometro è uno strumento il cui uso non può essere demonizzato; i controlli sono necessari e le forze dell'ordine preposte fanno bene ad effettuarli soprattutto in ambiti di potenziale rischio. Magari anche a loro si richiede un "buon senso applicativo" valutando caso per caso. Il limite imposto dalla legge va considerato un semplice parametro normativo, perché la ricerca conferma

che uno stesso bicchiere di vino è assimilato in modi e tempi molto diversi da persona a persona, in base al peso corporeo, all'età, al sesso: le donne, ad esempio, assimilano l'alcol più velocemente degli uomini.

Pertanto, anche la richiesta avanzata da più parti per un innalzamento del limite da 0,5 a 0,8 (come per altre è in vigore in altri paesi europei), anche se auspicabile, non sposterebbe molto il problema rispetto al tema dell'abuso. L'etilometro può essere, invece, un amico se viene usato preventivamente dagli stessi consumatori-automobilisti, come propone l'Associazione Nazionale città del Vino che in occasione della prossima festa di Calici di Stelle, per San Lorenzo la notte del 10 agosto 2010, proporrà assieme alle degustazioni dei vini del territorio, anche l'uso preventivo dell'etilometro in modo tale da scongiurare qualsiasi inconveniente sulla strada di casa.

Sono da rivedere, semmai, le norme sul ritiro della patente e/o sul sequestro dell'auto, pur intuendo il valore dissuasivo dei provvedimenti; soprattutto quando è applicato il sequestro dell'automobile, il rischio è che si producano conseguenze peggiori rispetto alla manifesta volontà di fare prevenzione. Non è impedendo ad una persona di andare ogni giorno a lavoro, tanto per fare un esempio, che si risolve il problema, quando invece non si acuisce ancor di più il rapporto tra il cittadino e lo Stato; tanto più se chi subisce il provvedimento è leggermente fuori parametro per l'etilometro, ma è più che capace di intendere e di volere perché in grado di assimilare quel bicchier di vino meglio di altri.

Educazione, cultura, responsabilità sono le tre parole d'ordine da usare: educazione al bere consapevole e ad una alimentazione corretta: promuovere la cultura del territorio e della propria identità, perché questo consente di capire quanto sia importante il rispetto per l'ambiente, per le cose e le persone che ci vivono; responsabilità per la cura della propria salute e rispetto per gli altri. Tre parole che dovrebbero essere usate dai maestri e dai bambini fin dal primo giorno di scuola.

Città del Vino

L'Associazione Nazionale Città del Vino, in collaborazione con associazioni scientifiche che da tempo documentano i benefici del consumo moderato, mobiliterà ancora, nei prossimi mesi, i tanti comuni associati, perché si facciano portatori di un'azione educativa alla sana alimentazione, anche con azioni amministrative concrete. Intanto invita tutte le istituzioni, locali e nazionali, ad affrontare il problema non solo attuando le necessarie forme di repressione contro gli abusi dell'alcol, ma costruendo un progetto complessivo di educazione alla qualità della vita; conoscere il vino significa sapere quando è giunto il momento di smettere di bere.

Il Nebbiolo, il Nero d'Avola, Sangiovese non sono veleni, né i vignaioli sono mercanti di sostanze nocive. È grazie ai vitigni e ai loro viticoltori, invece, che il nostro paese può vantare una forte e diffusa cultura del territorio, una cultura unica al mondo che ci viene invidiata e anche copiata.

CASTELNUOVO BERARDENGA

23 APRILE 2010-04-23

Associazione Nazionale Città del Vino

Villa Chigi - Via Berardenga, 29

53019 Castelnuovo Berardenga (Siena)

Tel. 0577 353144 Fax 0577 352584

www.cittadelvino.it info@cittadelvino.com